

Governo, sul Welfare gelo An-Berlusconi

Il ministero sarà diviso. Tensioni anche tra le correnti del partito di Fini

ROMA — Il pressing di Alleanza nazionale sulla squadra di governo sta innervosendo Silvio Berlusconi. «Gli accordi con Gianfranco erano chiari», ripete in questi giorni il premier in pectore. Alle richieste di Via della Scrofa, dunque, il capo del Pdl continua a rispondere con un "niet". Lo ha ripetuto pure ad Altero Matteoli che Fini ha incaricato di trattare la formazione dell'esecutivo per conto di An. Se quindi i "finiani" chiedono quattro ministeri, a Palazzo Grazioli si replica con tre.

Ora, però, il Cavaliere deve fare i conti con la battaglia tra le correnti in corso all'interno di Alleanza nazionale. Un braccio di ferro svelato ieri da Gianni Alemanno. «Non siamo disposti a rinunciare al ministero del Welfare - ha avvertito il neosindaco di Roma -. Abbiamo bisogno di un governo equilibrato con una presenza di uomini di An». E ha pure formulato i possibili candidati

per quel ruolo: «Ho una grande stima di **Alfredo Mantovano**, un'ottima persona». Quanto alla Salute considera «un grosso nome» quello dell'oncologo Francesco Cognetti che sarebbe «un ottimo ministro della Salute». Giorgia Meloni, invece, potrebbe avere «un dicastero senza portafoglio come le politiche giovanili». Tanti nomi tranne quelli che formalmente avanza il vertice di Via della Scrofa: Andrea Ronchi e Adriana Poli Bortone. Tant'è che poco dopo lo stesso Alemanno è costretto a diramare una nota ufficiale per rettificare: «Non ho avanzato alcuna candidatura al Welfare. Non sta a me entrare nel toto-ministri. È compito del presidente Berlusconi definire la squadra di governo da presentare al capo dello Stato. Per quanto riguarda il Welfare, la candidatura espressa da Alleanza nazionale è quella del portavoce Andrea Ronchi».

Una situazione che il leader forzista non gradisce. «Non posso fare i conti pure con le correnti di An», ha fatto sapere ieri. Per il momento, dunque, i posti assegnati ai "finiani" restano tre. Ieri Berlusconi si è preso una pausa di riflessione e alla fine del derby milanese vinto dal Milan, ha detto ai giornalisti di «non voler mischiare il sacro con il profano». Ossia il calcio con la politica. In vista dell'incarico di formare il governo (mercoledì o giovedì prossimo), per accontentare tutti il futuro premier è intenzionato a "spacchettare" proprio il Welfare dividendo il Lavoro dalla Sanità. Per il primo incarico il nome che gira dentro F è quello di Maurizio Sacconi. Anche se nel week end sarebbero salite le chance di Elio Vito. Un risarcimento per l'eventuale trasloco dalla Giustizia. A Via della Scrofa toccherebbe quindi la Sanità e la candidatura più accreditata sarebbe quella

del tecnico di "area" Cognetti (Oncologo conosciuto pure da Berlusconi). E la Poli Bortone andrebbe alla Politiche comunitarie. Per la Giustizia appare confermata la pole position per Marcello Pera (la sorpresa potrebbe essere di nuovo Claudio Scajola).

Per il resto sembrano confermate le caselle già occupate nei giorni scorsi. A partire da Roberto Calderoli. Che in parte è stato difeso pure da Massimo D'Alema: «Trovo intollerabile l'ingerenza di un Paese straniero sulla formazione del governo italiano». Tuttavia, ha aggiunto, «non per questo considero opportuno che un uomo politico con responsabilità istituzionali faccia ciò che fece Calderoli». Tremonti, poi, andrà all'Economia, Frattini agli Esteri, Bondi ai Beni Culturali, Bonaiuti ai Rapporti con il Parlamento, La Russa alla Difesa e una delega speciale per l'energia nucleare a Guido Possa.

(c.t.)

Alemanno candida Mantovano e Meloni, ma il partito punta su Ronchi

L'agenda

